

DALLA CONFERENZA SULLA CIVILTÀ DEI CONSUMI E NUOVI
INVESTIMENTI NEL MERIDIONE

a cura di Giuseppe Dalessandro

Il 12 aprile c.a. il Dott. Petrosillo, funzionario dell'ANIC, ha tenuto a Miglionico, nei locali del Circolo 7M, una conferenza sulla "Civiltà dei consumi e nuovi investimenti nel Meridione". Dopo una breve presentazione del Presidente del Circolo, Mariano Montemurro, e del socio Rag. Di Vincenzo, l'oratore prende la parola.

"Mi associo al Rag. Di Vincenzo, precisando che io non sono né un oratore né un politicante, ed ho accettato questo invito proprio perché sono un meridionale come voi e mi sento di dare il mio modesto contributo a questo problema che tanto affligge la nostra zona.

Oggi si sente tanto parlare di civiltà dei consumi, civiltà del benessere, ed è bene chiarire il significato di tali termini. La civiltà dei consumi non è altro che quella civiltà, ove un determinato sistema economico si instaura nella collettività indirizzando il risparmio verso determinati consumi. Altre definizioni ci vengono date da insigni economisti, ma la più chiara, la più usata è proprio quella enunciata prima.

Per civiltà del benessere si intende: ogni individuo che, nella collettività, indirizza il proprio risparmio verso un benessere. I consumi sono il propellente della produzione perché è chiaro che ci deve essere quella quota-parte del reddito risparmiato e del risparmio stesso indirizzato verso nuovi investimenti.

LO SCHEMA OTTIMALE DI UNA ECONOMIA, IL RAPPORTO STESSO FRA REDDITO E CONSUMO (non occorre citare le fonti), SECONDO STUDI DEL PRIMO 900 È QUELLA ECONOMIA CHE SI INSTAURA IN UN PAESE IN CUI LA COLLETTIVITÀ DESTINA IL 50% DEL REDDITO AL SODDISFACIMENTO DEI BISOGNI PRIMARI E SECONDARI (mangiare, vestirsi ecc.); IL 25% AI BISOGNI TERZIARI (quale la necessità di istruirsi) ED UN ULTERIORE 25% È DESTINATO, SOTTOFORMA DI RISPARMIO, A NUOVI INVESTIMENTI.

Forse nel Sud è assurdo parlare di risparmio quando manca addirittura il reddito, piaga sociale questa ove l'economia pura non può dare alcuna risposta. Recenti indagini statistiche, hanno cercato di scoprire se nel meridione si spende meno che nel settentrione; ebbene da noi si spende meno solo negli investimenti, mentre spendiamo nei consumi poco meno di quanto si spende nelle attive zone industriali del torinese o del milanese. Se noi spendiamo nei consumi quasi quanto un milanese, perché non cerchiamo di economizzare, stabilire un

risparmio del nostro reddito che noi oggi destiniamo al soddisfacimento dei bisogni voluttuari? altro reddito viene speso per acquistare automobili, televisori, frigoriferi, e questo ha falsato un pò la statistica, in quanto solo recentemente noi abbiamo dato il nostro contributo alla motorizzazione collettiva.

La molecola di base dell'economia è il risparmio, che permette nuovi investimenti, e, quindi, infiniti posti di lavoro, riducendo così la disoccupazione.

Non tutti sanno investire produttivamente i propri risparmi (di solito in Buoni Fruttiferi o Buoni Postali). Il cittadino italiano investe male, e questa è anche una piaga.

Chi possiede una data somma, oltre ad avere il fiuto in come investire tale somma, deve anche svolgere uno studio organico, metodico, cominciando dapprima da zone ristrette, poi arrivando a zone piuttosto ampie; studio fatto da tecnici e non da uomini politici. Sono state create delle Commissioni che curano la programmazione degli investimenti, ma ancora una volta accade quello che accadde nella riforma agraria. Nelle Commissioni ci sono i giochi politici, rinfacciali, ma di tecnici e studiosi un numero ristrettissimo, ed è chiaro che tali studi daranno risultati non buoni e le Commissioni si riveleranno inefficienti.

I politici locali devono rivolgersi agli organi competenti, agli organismi centrali e scoraggiarli nelle norme fatte per clientelismo. Ci sono piccoli organismi che possono anche arrivare a costituire grossi organismi nell'Italia Meridionale, ma bisogna condurre una battaglia costruttiva, morale, non fatta con pistole. È necessario che il singolo sappia organizzarsi in Circoli locali, comunali, provinciali, regionali. La lotta deve essere contro la morte e non per sopravvivere, perché contro la morte ci si batte a testa alta, mentre per sopravvivere ci si batte con sotterfugi. Non possiamo dare una risposta ai nuovi investimenti, ma non vorremmo neanche che possano essere rinfacciati.

Noi stessi pertanto possiamo costruire, fare gli imprenditori, sempre nell'ambito delle regioni con personale qualificato.

Per chiudere, dico che l'industrializzazione non è certo un toccasana, ma avremmo certamente moltissima gente a reddito fisso, e se vogliamo avere civiltà del benessere, di consumo, se vogliamo avere una buona fetta di questo tanto parlato benessere, dobbiamo promuovere queste iniziative.

Non solo le grandi industrie possono avere investimenti, ma anche il piccolo meccanico indipendente. Nella zona di Napoli, ultimamente sono stati concessi mutui più alle piccole industrie che alle grandi, mentre da noi, solo le grandi industrie

hanno ottenuto finanziamenti.

Tirando le somme, ci vogliono fattivi interessamenti. Bisogna affrontare le cose con risoluzioni fattive, proponendole alle autorità competenti, affinché anche queste si diano da fare.

Concludo augurandomi di poterci vedere nuovamente non per piangere sulle nostre piaghe, ma per affrontare e risolvere insieme i nostri problemi. Chi può fare questo, lo faccia per sé, per i figli, per i nipoti e per tutta la collettività.

INTERVENTI

- Il sig. Benito Dell'Edera chiede perché nella Valle del Basento non sorgono industrie a carattere Società per Azioni.

"Quella della S.p.A. non è la forma sbagliata, ma bisognerebbe eliminare l'influenza politica. Bisogna intraprendere subito piccole iniziative e fare delle attività economiche senza troppe pretese iniziali. Non è forse possibile trovare dei piccoli capitalisti per il sorgere di una piccola cooperativa? C'è forse a Miglionico qualche cooperativa che faccia sì che non vengano altri ad intraprendere lavori che potrebbero occupare molta gente?"

- Il sig. Rondinone afferma che in provincia di Matera ci sono 19.000 disoccupati ed una certa categoria di persone che non può neanche mangiare, e si chiede come potrà mai questa gente risparmiare per investire il loro denaro? Occorre che si prendano subito dei provvedimenti evitando di far giungere la gente all'exasperazione.

"Basandoci sui fatti di Battipaglia, potremmo dire che anche gli abitanti di quella città sentono gli stessi nostri problemi, ma i morti a cosa sono serviti? La ribellione deve essere democratica. Inoltre ciò che ho detto in precedenza vale per quella gente che possiede capitali".

- Il Geom. Mario Marinaro chiede perché tutte quelle industrie collaterali che avevano programmato di scendere nella Valle del Basento non si sono fatte vive ed hanno ritenuto opportuno impiantare le loro fabbriche altrove, quando quaggiù sarebbero agevolate dalle infrastrutture già esistenti.

"Perché esiste un certo clientelismo, e la nostra risposta dovrebbero essere appunto la lotta democratica contro ogni clientelismo.

- Il Dott. Francesco Veneziano, sindaco di Miglionico, interviene affermando che noi meridionali siamo passivi in ogni i-

niziativa, e fa l'esempio della società Penelope che si sta costituendo. Per costituire questa società, c'è voluta l'iniziativa del Dott. Marani, settentrionale, mentre bastava che uno di noi se ne interessasse, invitando altri soci a versare la propria quota.

"Non é affatto vero che noi del Sud siamo privi di iniziative, perché la maggior parte dei grandi industriali del Nord sono uomini meridionali".

- Mariano Montemurro afferma che la civiltà dei consumi la si potrebbe intendere come coscienza della nostra epoca: La coscienza dovrebbe essere impegnata più criticamente per una valutazione più giusta delle nostre capacità.

Miglionico é attratta verso l'industria e l'agricoltura decade sempre più. Occorre darci una mano e non rifugiarsi nell'acrimoniosa ripulsa di ogni innovazione e di ogni tentativo di unione.

